



## LE CARTE DI MOGGIO

GIORGIO ZOCCOLETTO

Il 27 febbraio 1776 ci fu una riunione nella sala d'udienza dell'Abbazia di Moggio: il notaio Benvenuto Benvenuti comunicò ufficialmente ad Andrea Nais, Gio. Pietro Gallizia, Biasio Treu e Pietro Tessidor, rappresentanti dei comuni di Moggio Superiore e di Moggio Inferiore, ed ai testimoni Carlo Ridolfi e Domenico Zearo, che metteva sotto sequestro la commenda di San Gallo per ordine del senato di Venezia e per commissione del luogotenente di Udine Zan Alvise Mocenigo. A seguito di quelle decisioni decadono immediatamente il governatore abbaziale Gio. Francesco Ceroni ed il capitano Tommaso del Fabro. Infatti pochi giorni prima il senato, massimo organo legislativo della Repubblica, aveva preso atto della morte del cinquantenne monsignor Felice Faustino Savorgnan, governatore pontificio di Perugia, e quindi aveva deciso di applicare il decreto del 2 settembre 1773, nella parte che prevedeva il caso della morte di chi fosse titolare di una commenda nello Stato Veneto.

Al prelado, per ricompensa delle sue mansioni governative nello Stato della Chiesa, oltre che le rendite dell'Abbazia di Santo Stefano di Carrara nel territorio padovano, erano state assegnate anche quelle che nel

corso di secoli si erano accumulate a favore dell'antico monastero benedettino di Moggio.

Secondo le stime della camera apostolica i beni di Moggio dovevano rendergli duemila ducati all'anno (quando un alto funzionario in Friuli ne prendeva ottanta) al netto di alcuni oneri, di poche contribuzioni ad altri prelati e degli stipendi a funzionari ed esattori locali.

Il monastero era ormai privo di monaci e sopravviveva solo come ente economico. La curia pontificia, secondo le norme del diritto canonico, lo assegnava nelle cose spirituali, o commendava, a sua discrezione ad un ecclesiastico senza l'obbligo di residenza ed il senato veneto ne confermava il possesso con l'aggiunta di prerogative giurisdizionali previste dal proprio codice feudale.

Recentemente i poteri temporali di monsignor Savorgnan erano stati erosi con l'attribuzione ai due comuni di una maggiore autonomia, ma soprattutto era prevalsa la linea politica che voleva metter fine all'abuso delle commende per destinarne, con l'assenso di Roma, le rendite ad un fondo statale per l'assistenza di vescovi e preti poveri, vecchi ed invalidi residenti nei territori del Dominio Veneto.

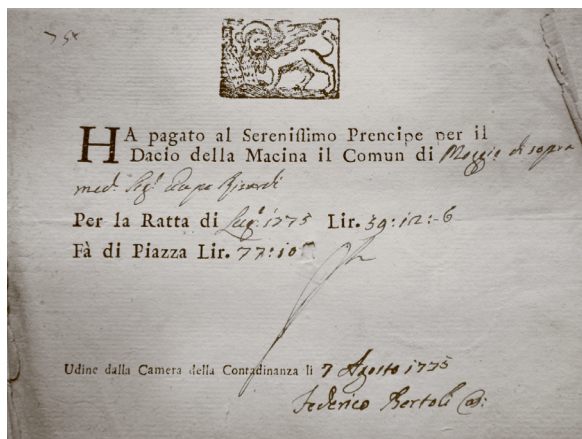
Il notaio Benvenuti era stato mandato a Moggio anche per ammassare e mettere sotto chiave tutte le carte che comprovavano le proprietà dell'Abbazia in attesa di ulteriori decisioni del senato.

Seguì poi la nomina di un economo e la scelta cadde su Francesco Ghirardi, che assunse il governo provvisorio e curò la definizione dei rapporti con i due comuni. A lui dovevano essere versati gli affitti dovuti all'Abbazia e riscossi dagli uffici amministrativi periferici.

Il senato nella seduta del 16 gennaio 1777 decise quindi di procedere alla vendita dell'asse sequestrato e l'incarico di stabilirne il valore fu affidato al perito fiscale Alvisè Duodo.

Il perito ritirò le carte messe sotto chiave e le divise sommariamente in quattro parti: la parte relativa al catasto patrimoniale e ai fondamenti giuridici la mandò a Venezia con un cassone blindato e sigillato, quella relativa a materie religiose la consegnò alla curia di Udine, quella relativa ai fascicoli processali in corso la consegnò ai due comuni ed infine la parte di ordinaria burocrazia la consegnò al cancelliere Biasio Eustachio Missoni.

La carte mandate a Venezia furono studiate e catalogate da varie magistrature finché il senato decise di



Dacio della macina, 1775 (Archivio parrocchiale di Moggio).

mettere all'asta il patrimonio immobiliare come libero, privato e laico, lasciando sussistere soltanto la memoria dell'antico regime feudale di natura teocratica nella nuova istituzione di un marchesato. Tale prerogativa onorifica rappresentava un notevole valore aggiunto per i beni messi all'incanto perché, in un contesto sociale aristocratico, ai maschi insigniti apriva l'accesso per le più remunerative cariche pubbliche ed alle femmine dava la possibilità di contrarre matrimonio con esponenti d'alto rango.

## DOCUMENTI

*2 settembre 1773 - Decreto del Senato (1)*

Il Senato delibera, relativamente alla legge del Maggior Consiglio 2° settembre 1767 ed a ciò che fu stabilito per i benefici semplici non residenziali, che debba essere inalterabilmente per qualunque caso e sempre la sospensione dei possessi temporali, già prescritta dal decreto 22 marzo 1770, anche per le Abbazie, Monasteri, Priorati, Prepositure ed altri benefici in qualunque modo conferiti in Commende, eccettuati quelli di laico giuspatronato, dovendo perciò il Magistrato dei Sovrintendenti alle Decime del Clero assumere delle medesime vacanti prontamente il regio economato per quelle pie e caritatevoli disposizioni che saranno in seguito ordinate.

Delle Abbazie già vacate si delibera che i beni e le rendite loro debbano essere venduti dall'Aggiunto sopra Monasteri per investirne il ricavato nel deposito novissimo in Zecca al 3%, accreditando le mense vescovili e povere parrocchie in proporzione del suffragio che viene dalla pubblica carità disposto.

Rispetto alle Abbazie che vacassero per l'avvenire, il Senato si riserva di stabilire o la vendita, o l'assegnazione della rendita a misura delle circostanze,

posta però sempre la massima che le medesime non siano convertite in altri usi fuorché a sovvenimento dei poveri vescovi, dei poveri parroci ed in altre opere veramente pie.

E perché nella vacanza delle Commende lo spirituale governo dovrà appartenere all'Ordinario Diocesano, così la giurisdizione feudale resterà di appartenenza del Principe, dovendo perciò assumere prontamente l'esercizio il Magistrato sopra Feudi anche col mezzo dei Pubblici Rappresentanti.

\*

*8 febbraio 1775 m.v. - Scrittura dei Deputati ad Pias Causas Giulio Contarini, Nicolò Barbarigo e Girolamo Ascanio Giustinian (2)*

Serenissimo Principe. Defunto nel governo di Perugia il N.H. Monsignor Felice Savorgnan, restano vacanti due Abbazie Commendate che dopo la massima stabilita dal decreto 2 settembre 1773 devono passare sotto il regio economato per le sovrane deliberazioni.

Seguendo pertanto i dettami rassegnati dai nostri Precessori, troviamo che l'Abbazia di San Gallo di Moggio, Provincia della Carnia ed in

Diocesi di Udine, anticamente era un monastero di monaci benedettini. Si trovava la medesima tassata nei libri della Camera Apostolica in fiorini 300 e decimata in questi catastici del Clero in annui ducati effettivi 240, la rendita però era considerata in ducati correnti duemila circa. Le bolle di Roma date a Monsignor Savorgnan sono in data 21 aprile 1762 e le ducali di possesso 5 giugno 1762. La chiesa è curata, coperta da un sacerdote amovibile *ad nutum* e l'Abate gode del titolo feudale con giurisdizione civile e criminale esercitata da un Governatore prescelto dagli Abati. Quattro pensioni erano addossate ad esso Monsignor Savorgnan per la somma di 650 scudi, ma essendo morti tre pensionari non sussiste in oggi che quella di scudi 100 alla persona di Monsignor Stefano dall'Oglio vescovo di Cattaro.

L'altra Abbazia, che pur fu monastero di benedettini cluniacensi già fondata dai Signori Carraresi, si chiama di Santo Stefano di Carrara in Territorio e Diocesi di Padova. Nei libri della Camera Apostolica era tassata in fiorini 400 e nei catastici del clero in ducati effettivi 374.17, ma la rendita reale si reputa superiore ai ducati correnti duemila. Le bolle del defunto commendatario sono date li 16 agosto 1756 e le ducali di possesso li 23 settembre 1758. La chiesa è parrocchiale, ma in decadenza e desolazione. Assiste alla cura un Vicario Perpetuo che si elegge per concorso dalla Curia Vescovile di Padova ed ha per congrua ducati 120 pagati sinora dall'Abate, oltre la casa di abitazione. Sussistono

quattro pensioni per la somma in tutte di scudi 460 e favore di quattro sudditi coperti di prelatura in Roma.

Esposte dalla nostra attenzione le notizie relative alle due vacanti Abbazie, sarà poi della matura sapienza di Vostra Serenità di comandare al N.H. Aggiunto sopra Monasteri il solito economato insieme con le stime e perizie per le ulteriori disposizioni. Contemplano queste il sovvenimento dei poveri vescovi, dei poveri parroci ed altre opere veramente pie, comprendendo quei vescovati al mantenimento dei quali contribuisce l'Erario, raccomandando lo spirituale agli Ordinari Diocesani e la giurisdizione feudale restar dovendo di appartenenza del Principe, incaricando il Magistrato sopra Feudi ad assumerne prontamente l'esercizio col mezzo dei Pubblici Rappresentanti, il che è quanto ci incombe di ricordare nella presente occasione. Grazie.

\*

*16 febbraio 1775 m.v. - Decreto del Senato (2)*

Per la mancanza ai vivi di Monsignor Felice Savorgnan essendo venuta a vacare l'Abbazia Commendata di San Gallo di Moggio di feudale giurisdizione, si incarica il Magistrato sopra Feudi ad assumerne col mezzo del N.H. Luogotenente di Udine l'esercizio con le assistenze indicate dal decreto 1773. 2 settembre, ordinando pure l'elezione di un Governatore e di un Economo.

\*

*25 febbraio 1775 m.v. - Lettere del Luogotenente Zan Alvise Mocenigo ai Provveditori sopra Feudi (3)*

Mi pervennero le inchinate lettere di codesto Eccellentissimo Magistrato 16 corrente che mi prescrivono di prontamente assumere l'esercizio della giurisdizione dell'Abbazia di San Gallo di Moggio che resta devoluta in Serenissima Signoria per l'accaduta morte del Reverendissimo Domino Felice Faustino Savorgnan, osservando i metodi consueti e propri della feudalità in casi di devoluzione.

Per tal effetto ordinata nelle solite forme la devoluzione dal carico di quel Governatore e di ogni altra persona esercente ufficio giurisdizionale, ho anche nel tempo stesso spedito sopra luogo questo Ministro ai Feudi scortato da Pubblico Fante onde siano presi in tenuta i beni della giurisdizione medesima e così pure in esatto inventario gli effetti e carte ad essa appartenenti, queste particolarmente riposte in sicura custodia.

Riservandomi perciò al ritorno del suddetto Ministro di rassegnare a Vostre Eccellenze l'esatto dettaglio con i relativi documenti della prestata esecuzione, mi reputo frattanto a dover in riverenza alle prescrizioni di codesto Eccellentissimo Magistrato di assoggettare questo primo riscontro all'Eccellenze Vostre, a cadauna delle quali ho l'onore di baciare devotamente le mani.

\*

*27 febbraio 1775 m.v. - Relazione del Notaio Benvenuto Benvenuti al Luogotenente (3)*

Giorno di martedì 27 febbraio 1775 m.v. nel girone e casa abbaziale di Moggio, nella stanza ove era solito tenere udienza il Governatore di detta Abbazia, conferitomi io Nodaro ai Feudi della Città di Udine e Patria in ordine alle disposizioni dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Zan Alvise Mocenigo Luogotenente Generale della Patria del Friuli, attesa la morte ultimamente seguita del fu Reverendissimo Monsignor Felice Faustino Savorgnan ultimo possessore di questa Abbazia, la giurisdizione della quale, i diritti, beni e rendite di ciascuna sorte feudali sono devoluti in Serenissima Signoria, per assumere l'esercizio della giurisdizione stessa, assistito da Andrea Nais, Gio. Pietro Gallizia, Biasio Treu e Pietro Tessidor come Rappresentanti le due Comunità di Moggio Inferiore e Moggio Superiore destinati ad hoc dal consiglio delle Comunità stesse, fu da me Nodaro, assistito dal Fante Pretorio Nicoletti, tenuta ed assunta la giurisdizione tutta che in vigor dell'ultima investitura 1768. 13 febbraio veniva goduta ed esercitata dal defunto Monsignor Savorgnan, usate le solite e consuete formalità, l'esercizio della quale rilevai dalla deposizione dei predetti Deputati delle Comunità e dall'esame delle carte essere della seguente forma. La giurisdizione si estende nelle Ville di Moggio Inferiore e Moggio

Superiore con le Ville annesse, che sono Resiutta, San Giorgio, Gniva, Oseacco, Stolvizza, Chiusa, Campolaro, Villanova e Casasola, che formano un solo Comune, Raccolana, Dogna, Pietra Tagliata e Pontebba, che formano un solo Comune, Ovedasso e la Villa di Biauzzo.

Questa giurisdizione viene esercitata in prima istanza da sei Giudici, quali vengono eletti in cadaun anno da dette Comunità, tanto in civile, quanto in criminale e da un Capitano che presiede al tribunale dei Giudici predetti senza voto nel giudicare, qual Capitano veniva eletto dall'Abate *pro tempore* a tutte quelle azioni così civili, come criminali che aspettano all'ufficio del Capitano, qual carico veniva sostenuto ed esercitato presentemente da Domino Tomaso del Fabro di Moggio, e ciò in relazione agli antichi privilegi e consuetudini di dette Comunità confermati anco da giudizi e dalle venerate ducali 1774. 8 giugno.

Nella giurisdizione di seconda istanza poi giudicava un Governatore rappresentante l'Abate e che da esso veniva eletto tanto in tutte le appellate dalla prima istanza, quanto nei seguenti casi di giudizi, eccettuati dalla prima istanza aspettante alle due predette Comunità e dalle investiture dell'Eccellentissimo Magistrato sopra Feudi preservati all'immediata giurisdizione degli Abati, massime dalle prime 1626. 5 giugno e 1630. 30 aprile, cioè tutte quelle cause ove di tratta di materie dotali, o di beni stabili e quando si litiga fra un comune e l'altro, o con vedove e pupilli, ed i giudizi del

Governatore in appellazione passavano poi al foro del Luogotenente di Udine.

Per diritto giurisdizionale, come si rileva dagli atti di questa cancelleria, detto Governatore concedeva investiture a particolari persone nelle Ville tutte di detta giurisdizione ed ai Comuni di fondi abbaziali, molini, seghe e battiferri, o fondi inculti, imponendo una certa quantità di censo verso l'Abbazia, dei quali si ritrova anco all'attuale esazione.

I fondi poi feudali annessi alla giurisdizione sono il girone con le fabbriche abbaziali, le quali servono di presente parte di abitazione del Vicario Curato con un orticello e parte per uso del Cappellano con altro orticello e parte per uso del tribunale di seconda istanza ed ufficio della Cancelleria e dei Ministri, oltre le quali vi è una torre in detto girone staccata dalle fabbriche abbaziali, nella quale i Giudici del primario ufficio si riuniscono a render ragione come fu sempre praticato ab immemorabili.

Possiede pure detta Abbazia due prati feudali, uno chiamato il Brollo fuori di detto girone e posto a ponente di dette fabbriche e l'altro chiamato la Ruta situato a levante delle stesse, quali sono soliti affittarsi dagli Esattori di detta Abbazia.

Possiede inoltre un edificio ad uso di sega ed una fornace di materiali ad uso di fabbriche, soliti affittarsi come sopra.

Le altre rendite feudali, parte poste nelle Ville della giurisdizione e parte nella Carnia ed altre sparse nella Patria del Friuli descritte nelle precitate investiture 1626 e 1630, vengono di presente riscosse per conto dell'Abbazia, cioè quelle della giuri-

sdizione, da Biasio e fratelli Missoni di Moggio, che consistono in decime e censi dipendenti da concessioni di investiture.

Altra esazione nella provincia della Carnia è diretta da Nicolò Campeis di Tolmezzo.

Altra esazione nella Villa di Dignano e quelle Ville annesse fuori della giurisdizione, nella quale esazione però non si comprende la Villa di Biauzzo, veniva esatta e diretta da Giuseppe Ongaro di San Daniele.

Altra, intitolata esazione di Udine e ville annesse, da Sebastiano Sabbatini di Udine.

Altra, intitolata San Vito e Ville annesse di là del Tagliamento, veniva esatta e diretta da Onorio Elfi. Appresso dei quali Esattori si attrovano tutte le carte e rotoli concernenti le rispettive esazioni.

Annessa a detta giurisdizione abbaziale vi è anco una possessione nel territorio padovano, la cui esazione, rotoli e carte sono appresso Gio. Francesco Ceroni Procurator Generale dell'abate Savorgnan.

#### Debiti ed aggravati dei rispettivi Abati

1°. Far tenere, occorrendo, in acconcio tutte le fabbriche e chiesa abbaziale.

2°. Provveder la chiesa medesima di tutte le biancherie, suppellettili, cere, olio, formento per le occorrenti ostie, vino, olivo per il giorno delle Palme, spedir un messo a Udine a prender l'olio santo, far lavar la biancheria e mantener provvedute le campane di corde.

3°. Pagar un Cappellano con cura di anime e che

assista in aggiunta al Vicario a queste anime in ogni occorrenza, a cui somministra abitazione e piccolo orticello.

4°. Debito di pagar con ducati 60 da lire 6:4 l'uno un Governatore.

5°. Con ducati 12 uno sbirro inserviente a detto Governatore.

6°. Il Nonzolo inserviente la chiesa abbaziale con ducati 30 da lire 6:4 l'uno.

7°. Gli corre debito di mantenere di tutto l'occorrente la sega e fornace e finalmente dar una cena e pranzo per il giorno di San Gallo alla processione della villa di Peonis.

\*

*27 febbraio 1775 m.v. - Relazione del Notaio Benvenuto Benvenuti al Luogotenente (3)*

Conferitomi nell'archivio ove esistono le carte di ragione dell'Abbazia, furono da me Nodaro esaminate le carte stesse ed unite anco in un sol luogo altre carte che erano divise in altre stanze e formato un inventario delle più importanti. Chiusi poi la porta di ferro che custodisce l'archivio stesso con la chiave e con le solite formalità consuete. Assunsi per conto pubblico il possesso della giurisdizione, diritti feudali e rendite alla presenza e con l'intervento dei quattro eletti e destinati dalle Comunità e di Carlo figlio del signor Giovanni Ridolfi e di Domenico Zearo figlio di Biasio, a tal effetti chiamati dal Fante Nicoletti.

\*

*18 aprile 1776 - Relazione dell'Economista Francesco Ghirardi (3)*

Conferitomi io Francesco Ghirardi Economista dell'Abbazia di Moggio, devoluta e giacente in seno pubblico, per mandato di Sua Eccellenza il Luogotenente per pronta esecuzione di quanto si vede prescritto dalle lettere del Magistrato Eccellentissimo sopra Feudi 26 marzo prossimo passato nella parte riguardante la commissione al carico mio spettante, deve l'umiltà mia riferire di aver sopra luogo riconosciute le fabbriche tutte sì dominicali, come rurali di ragione della detta Abbazia situate in questo luogo di Moggio.

E perciò nel primo ingresso del cortivo a mano sinistra si trova una piccola fabbrica, che ha una stanza terranea e due sovrapposte, coperta di coppi, che serve di abitazione all'Ufficiale Ministro che serve e viene pagato dagli Abati pro tempore.

Nel mezzo di questo cortivo verso levante si trova situata la chiesa abbaziale, in seguito della quale si trova una fabbrica con piccolo cortivo in mezzo che denota essere stata ad uso di un ospizio conventuale, all'incontro del qual cortivo vi sta un andio aperto con archi e colonne che dà comunicazione a stanze terranee n. 10 e sopra con lo stesso ordine vi sono altre stanze, oltre l'archivio a volto che ho veduto al di fuori presidiato da una porta di ferro. Sono queste tenute e rispettivamente destinate parte al Parroco per sua canonica in numero di sei

ed ha verso mezzodì una porta per cui si va ad un piccolo orticello e due altane nel basso sostenute da muri. Quattro stanze tiene il Cappellano con orto annesso più piccolo di quello del Parroco cinto di muro. Due altre stanze vengono occupate dal Nonzolo, tre dal Cancelliere, una serve per il tribunale di seconda istanza ed altra ancora serve di anticamera per i concorrenti all'udienza. Quali fabbriche a mio giudizio le considero in poco buono stato e massime nei solari perché le tavole sono in pessimo stato ed in dette stanze non esistono mobili di sorte alcuna.

Nel circondario del cortivo di primo ingresso vi è una torre vecchia di antichissima struttura, in cui esiste il tribunale dell'ufficio di prima istanza dei Comuni di Moggio di Sotto e di Sopra.

Vi è pure altra fabbrica che serviva ad uso di stalla, ora inabitabile, come pure una loggia che serviva ad uso di rimessa e legnaia.

\*

*16 gennaio 1776 m.v. - Decreto del Senato (4)*

Resa caduca per la seguita morte di Monsignor Savorgnan e devoluta in seno pubblico, determina il Senato che abbiassi ad effettuare la vendita di detta Abbazia con suoi beni annessi, stabilite però che siano le norme e le eccezioni con le quali dovrà essere incamminata e promossa la vendita stessa. Per questo sarà merito del Magistrato dei Provveditori sopra Feudi il formare a lume degli offerenti

un piano che costituisca la suddetta Abbazia con la marca di feudo semplicemente prediale cosicché non abbia a passare nell'acquirente (salvo che la voce del Parlamento) alcun altro giurisdizionale diritto e tolto sia espressamente anco quello di concedere investiture di acque e del giudizio di appellazione.

Quanto alla elezione del Parroco, attenderà questo Consiglio il reputato parere del Magistrato se convenisse trasferire il jus di eleggerlo all'Arcivescovo di Udine, oppure all'acquirente con la condizione di presentarlo al Prelato per la canonica istituzione, come altresì se in riflesso all'estesa cura delle anime disperse fra le indicate montane distanze di sette miglia fosse necessario di istituire due chiese parrocchiali, oppure una sola con altra succursale, stabilendo tanto in un modo, quanto nell'altro quella congrua che giudicherà conveniente.

Dovrà pure nel piano accennato esser dichiarato che rimaner abbiano a peso dell'acquirente gli aggravii infissi sopra i beni e rendite del feudo e rapporto alle temporiere pensioni, dovendo queste essere preservate loro vita durante ai beneficiati. Sarà parte dell'Aggiunto sopra Monasteri il corrispondere dalle rendite del feudo che entreranno nella Cassa Economato Abbazie e Commende finché dal Magistrato sopra Feudi se ne verifichi la vendita e, verificata che sia, dal frutto dei capitali che saranno investiti.

Ma siccome si rileva che tra i beni della suddetta Abbazia esista molto lontana dal centro la sua fondazione e dal maggior corpo delle rendite una

possessione con casa colonica situata in Loreggiola, territorio padovano, di annua rendita di ducati 120, così trovando opportuno questo Consiglio l'effettuare separatamente di essa possessione la vendita, resta incaricato lo zelo dell'Aggiunto sopra Monasteri a procurarvela con i metodi consueti e di produrre a pubblico lume l'effetto delle utili sue diligenze.

Riguardo poi alle scritture e carte attinenti all'Abbazia stessa e che esistono in Moggio nella casa abbaziale, prenderà cura il Magistrato di far tradurre a questa parte per essere custodite nel suo archivio sino ad ulteriori deliberazioni, compiacendosi intanto il Senato dell'attenzione benemerita con cui il Magistrato stesso ha esercitato sinora l'economato della suddetta Abbazia ed invigila alla esazione delle sue rendite.

\*

*2 aprile 1777 - Inventario dell'archivio redatto dal Perito Fiscale Alvise Duodo (4)*

Giorno di mercoledì 2 aprile 1777 in Moggio, ove conferitomi io infrascritto Perito Fiscale per commissione dell'Eccellentissimo Magistrato sopra Feudi a separare le carte tutte e scritture attinenti la feudale giurisdizione, beni, rendite e diritti di questo feudo di Moggio, al qual effetto mi sono state dall'Eccellentissimo Magistrato stesso affidate le chiavi di questo archivio ove esistono le scritture medesime, portatomi perciò nel mede-

simo archivio ed ivi in primo luogo ho separate le carte tutte contenenti documenti dei beni e rendite, quali tutte sono dette nel seguente inventario, e furono tutte poste in una cassa ben condizionata per essere trasmessa al Magistrato Eccellentissimo sopra Feudi stesso per essere custodite in quell'archivio a pubblica cauzione giusto al prescritto dal sopraccennato decreto dell'Eccellentissimo Senato.

#### I - Inventario delle carte della giurisdizione feudale

Un libro contenente pergamene antiche di fondamenti dell'Abbazia

Un libro simile contenente privilegi di Imperatori, bolle di Sommi Pontefici e di Patriarchi d'Aquileia a favore dell'Abbazia

Altro libro contenente investiture concesse dagli Abati pro tempore a diverse particolari persone di fondi feudali e di acque, che principiano dal 1666 sino al 9 ottobre 1775, quali beni furono addossati ed obbligati a diversi censi che attualmente si esigono

Un rotolo antico delle rendite dell'Abbazia 1454

Altri degli anni 1528, 1531, 1532, 1569, 1575, 1497, 1561, 1595

Rotolo generale 1516

Libri resti degli anni 1529, 1555, 1560, 1567, 1568, 1560, 1569, 1576, 1521, 1528, 1529, 1530, 1541

Un libro resti degli anni 1563, 1564, 1565, 1566

Rotoli di Udine dal 1582 al 1585, 1589, 1543, 1561

Libri resti 1514 e 1515

Resti di tutto il Canal di Moggio 1535, 1536, 1537

Altri libri 1482, 1530, 1532, 1558, 1561, 1567, 1603

Una vacchetta 1481

Altra simile 1603

Rotoli di Udine 1514, 1539, 1540, 1565, 1607, 1676

Libro delle entrate dell'Abbazia in ottavo 1551

Altri simili 1553, 1555, 1605

Un rotolo fatto dietro le rate formate dal Perito Prodolon 1676

Rotoli 1520, 1528, 1684

Una vacchetta dei denari scossi dall'Abbazia dell'anno 1459

Un libro giornale di amministrazione di Gregorio Brunelleschi delle entrate del Friuli 1632

Rotoletti in ottavo 1503, 1517, 1518, 1544, 1546, 1552, 1553, 1556, 1562, 1572, 1573

Un rotoletto di Zevegliano 1674 e 1675

Altro simile 1676

Rotoli 1544, 1545, 1551, 1578, 1579, 1508, 1554, 1557, 1563, 1571, 1632

Libro resti 1568, 1569, 1570

Mazzo di libretti di riscossioni delle decime dell'anno 1685

Estratto 1588

Rotoli 1554, 1559, 1547, 1570, 1581, 1586, 1587, 1588

Rotolo di Dignano 1601

Rotoli di Udine 1656, 1657, 1658, 1660, 1661

Rotolo 1522

Una vacchetta 1515

Rotolo di Udine 1608

Libro resti della Carnia da 1510 usque 1524

Rotolo di Carnia 1561

Rotolo 1505

Un libro di spese e maneggi dell'Abbazia principiando da 1 aprile 1544  
 Rotoli 1549, 1524, 1529  
 Giornataletto 1630  
 Rotolo di Udine 1674  
 Libro di spese fatte per l'Abbazia principia 3 giugno 1604  
 Rotolo di Canale ed altri luoghi 1583  
 Libro resti 1561, 1562, 1563, 1564 e 1565  
 Rotoli 1536, 1545, 1549, 1602  
 Libro resti debitori 1605, 1606, 1607, 1608  
 Libro resti degli affitti e quartesi di Dignano 1599, 1600, 1601, 1602  
 Libro di affitti 1558  
 Vacchetta di resti 1583  
 Libro delle rate di diversi masi dalle autentiche dell'anno 1607  
 Libro resti 1544 usque 1555  
 Rotolo di Carnia 1567  
 Rotolo di Udine 1605  
 Rotolo di Dignano 1637  
 Altro simile 1638  
 Processetto dell'Abbazia con gli eredi Sostaro Casini di San Daniele  
 Rotoli di Udine 1596, 1604, 1631  
 Rotolo di San Vito 1560  
 Rotolo di Dignano 1599  
 Resti vecchi 1510 usque 1529  
 Rotoli 1522, 1526  
 Rotoli di Udine 1647, 1648, 1529  
 Vacchetta dell'anno 1514  
 Processo civile dell'Abbazia contro i Signori Bernardino e fratelli Sostari 1692  
 Confinazione dei masi posti nella Villa e pertinenze di Castions di Porcia  
 Processo di Castions di Porcia  
 Altri quattro simili  
 Polizza dei confini e sequestri di Castions di Porcia  
 Altri due mazzi simili  
 Mazzo di scritture pertinenti ai beni dell'Abbazia che sono nella Villa di San Canciano Territorio di Monfalcone  
 Altro mazzo di scritture concernenti detti beni  
 Confini dei masi i Zevegliano  
 Processo fatto dall'Abbazia e dal N.H. Querini contro i Girardi per i beni di San Canciano principiato 1527 termina 1534  
 Libretto di riceveri da Monsignor Abate Podacataro 1545  
 Una falda di carte concernenti varie questioni state per il passato fra Comuni di questa Giurisdizione con confinanti austriaci per boschi e siti, confini di questo Stato con lo Stato Austriaco  
 Altro mazzo di carte contenente ragioni dell'Abbazia sopra beni diversi e sopra due masi in Gradisca di Spilimbergo  
 Confinazione 1672 di cinque masi nella Villa di Zevegliano  
 Altra di ragioni dell'Abbazia sopra un maso di Savorgnan sotto San Vito  
 Un processo per beni di Castions di Porcia  
 Altro per beni in Carnia  
 Altro per il maso di Qualls nella Villa di Dignano  
 Altre carte di poco momento di ragione dell'Abbazia

II - Inventario delle carte consegnate al Reverendissimo Monsignor Arcivescovo di Udine

Libri antichissimi manoscritti raccolti e fatti ligar da nuovo in diversi tomi dal fu Reverendissimo Arciprete Bini fu Vicario Abbaziale, quali si credono di qualche considerazione per la loro antichità

1 - Sancti Gregorj Papae quadraginta dicta Evangelium

2 - Epistolarum

3 - Graduale

4 - Graduale

5 - Graduale

Libro intitolato Sancti Galli Miracula

6 - Epistolarum

7 - Psalterium et Hijmнарium

8 - Psalterium cum Hijmнарio

9 - Graduale et Missale

10 - Missale

11 - Psalterium

12 - Capitularum et Collectarium

13 - Psalterium et Breviarium

14 - Psalterium cum Hijmнарio

15 - Epistolarium

16 - Sacramentarium

17 - Hijmнарium

18 - Capitularium

19 - Missale

20 - Evangelarium

21 - Psalterium

22 - Humiliarum

23 - Psalterium

24 - Breviarium

25 - Epistolarum et Braviarium

26 - Lectionarium

27 - Sermones Sacri

28 - Litterae

29 - Facti de Voragine sermones

Libro ligato di tolle di carattere antico e coperto di rosso senza titolo

Simile con biglietto inscritto Calendarium

Altro libro ligato come sopra senza titolo

Altro simile

Altre tre in ottavo logorati e senza titolo

Libro senza cartoni e logoro

Una filza di chiamate di Parroci soggetti a questa chiesa di San Gallo

Protocolli di atti spirituali 1506, 1511, 1531, 1536, 1538, 1603, 1709, 1728

Processo intitolato Spiritualium principia 11729 usque 1774

III - Inventario delle carte consegnate ai due Comuni

Processi criminali

Contro Antonio figlio del q. Giacomo Piloto da Pontebba

Contro Lazaro Basino e Zuanne Cristoforo Pregier da Pontebba Austriaca

Contro Andrea di Pietro Brida da Resiutta

Contro Giacomo Caglia

Contro Giovanni q. Valentino Tessitor

Contro Pietro figlio di Domenico Micelli  
Contro Bortolo Bolt  
Contro Antonio q. Valentino Candido di Chiusa  
Contro Zuanne figlio di Mattio Buzzo  
Contro Zuanne Vidale  
Contro Lunardo q. Valentino Pitoco, Giacomo Zanotto, Andrea Bulfon detto Foghe, Giacomo q. Domenico Zanotto  
Contro Gio.Batta q. Giacomo di Flor ed Antonio q. Lunardo Pecol  
Contro Pietro Matiello  
Contro Tommaso Sussi  
Contro Antonio q. Pietro Battistutto, Zuanne di Francesco Battistutto, Giacomo di Gio.Batta Martina, Zanetta moglie relitta del q. Antonio Battistutto e Maddalena relitta q. Pietro Battistutto  
Contro Valentino e Zuanne fratelli della Mea  
Contro Caterina relitta del q. Antonio Buzzo assieme con tre suoi figli  
Contro Nicolò di Gio.Batta di Vuirch  
Contro Andrea Nais  
Contro Zuanne di Floreano detto Picoto di Gniva  
Contro Andrea figlio del q. Antonio Tassotto  
Contro Biasio q. Zuanne Francesco Martina e compagni  
Contro Zuanne Vidale, Domenico e Giacomo suoi figli  
Contro Caterina moglie di Giacomo Zecone  
Contro Maria figlia del q. Mattio Pitino  
Contro Simone figlio di Gio.Batta Fabro  
Contro Zuanne figlio di Luca della Martina e Paola sua moglie

Contro Pietro e Giacomo Polame del Canton di Resiutta  
Contro Ignazio Marcone di Campolaro  
Contro Luca Tessa di Venzone  
Contro Valentino figlio di Giorgio Cuis  
Contro Andrea Secone q. Giacomo  
Contro Antonio Battistutto  
Contro Lorenzo Marusola  
Contro Mattio Rizza di Campolaro  
Contro Lunardo Fugaro di Raccolana  
Contro Pietro q. Daniel Simonetti di Moggio e compagni  
Contro Paolo figlio di Andrea della Mea di Raccolana  
Contro Valentino q. Simon Perisutto  
Contro Nicolò q. Tassotto Tassotto e compagni di Dogna  
Contro Giacomo Ridolfo q. Pietro  
Contro Valentino q. Giacomo della Martina di Raccolana  
Contro Pietro Scofo  
Contro Bortolo Marcone di Campolaro  
Contro Zuanne q. Francesco Compasso di Roveredo e compagni  
Contro Daniel Carisello di Pontebba  
Contro Zuanne Vuirch  
Contro Zuanne Negro  
Contro Gio.Batta Pezzano figlio di Sebastiano e Valentino q. Giacomo della Martina  
Contro Zuanne Valent q. Andrea  
Contro Valentino Marcone  
Contro Andrea Buzzo detto Gambet

Contro Pietro figlio di Domenico di Filippo  
 Contro Nicolò q. Zuanne Pesa Mosche  
 Contro Maria figlia di Sebastiano Polame  
 Contro Zuanne q. Antonio Brida  
 Contro Maddalena moglie di Zuanne Marcone  
 Contro Gio.Batta Nais figlia di Andrea  
 Contro Sebastiano figlio di Giorgio Pezzano  
 Contro Giacomo della Mea  
 Contro Valentino figlio di Antonio Butolo  
 Contro Bortolo q. Tommaso Folani  
 Contro Valentino Pitocco e Sabastiano Nais  
 Contro Antonio Battistutto  
 Contro Maddalena moglie di Giacomo Masaro di Raccolana  
 Contro Iseppo Maiaron di Campolaro  
 Contro Pietro e fratello Marcone di Resiutta  
 Contro Antonio di Piazza  
 Contro Pietro Scofo  
 Contro Zuanne figlio di Carlo Butolo  
 Contro Bernardo dei Bernardis  
 Contro Nicolò Buzzo  
 Contro Iseppo Foramito  
 Contro Zuanne Pesa Mosche  
 Una filza con entro processetti criminali n. 126  
 Altre simili con n. 23, n. 9, n. 23, n. 91, n. 17  
 Altro processo criminale contro un Romano d'Alfieri ed altro detto Paris  
 Una falda con processi criminali n. 12  
 Un processo criminale contro un figlio di Stefano Negro  
 Una falda con processi criminali n. 23  
 Un processo contro Stefano q. Sebastiano Micelli  
 Altre falde con processi criminali n. 15, n. 13, n. 11, n. 16, n. 22, n. 16  
 Una filza di processi criminali dal dì 16 novembre 1695 sino li 6 maggio 1698  
 Una falda di processi criminali n. 27  
 Querele inespedito cominciano 1625 termina 1649  
 Falde di processi criminali n. 68, n. 12, n. 44, n. 17, n. 26, n. 44  
 Altre simili di processi criminali n. 22, n. 84, n. 25, n. 17, n. 17, n. 26, n. 17, n. 23, n. 84, n. 20, n. 40, n. 56, n. 73, n. 13, n. 73, n. 59, n. 40, n. 20, n. 39, n. 49, n. 35, n. 32, n. 7, n. 39, n. 90, n. 78, n. 44, n. 82, n. 179, n. 95, n. 98, n. 79, n. 95, n. 83  
 Una raspa di sentenze criminali principia 27 maggio 1631 termina 1639  
 Una falda con processi criminali n. 26 e due allegazioni  
 Un mazzo di processi criminali parte spediti e parte inespediti dall'anno 1560 sino 1565  
 Altri mazzi con processi criminali n. 27 e n. 24  
 Altro mazzo principia 1613 termina 1623  
 Altri mazzi di processi criminali n. 93, n. 62, n. 63, n. 57, n. 41  
 Un libro intitolato Raspa delle Sentenze Criminali dall'anno 1640 usque 1644  
 Altro simile dal 1647 usque 1656  
 Un mazzo di processi criminali n. 15  
 Una filza di processi inespediti degli anni 1598, 1599 e 1600  
 Altro mazzo con processi criminali n. 15  
 Una raspa di sentenze criminali principia 1632 termina 1634

Altri mazzi di processi criminali n. 44, n. 50, n. 34, n. 73

Una raspa di sentenze criminali per gli anni 1645, 1646 e 1647

Un pacchetto di lettere dei Comuni

Un mazzo di processi criminali n. 86

Un mazzo criminal

Una raspa di sentenze criminali

Altri processi criminali vecchi, logori e fracidi in mazzi n. 15

Protocolli civili n. 20, n. 20, n. 20, n. 20, n. 20, n. 25, n. 12, n. 20, n. 20, n. 20, n. 41, n. 7

Carte volanti civili prodotte dal primario ufficio m. 8

Tutte le suddette carte, processi e protocolli furono da me sottoscritto consegnate a queste Spettabili Comunità mediante la persona di Domino Biasio Eustachio Missoni attual Cancelliere di dette Comunità.

#### IV - Inventario di carte consegnate al Cancelliere

Al qual Cancelliere furono pure da me consegnati per l'uso quotidiano che deve fare degli atti civili n. 17 protocolli di atti civili del Governatore di questo feudo, cioè dall'anno 1760 sino 1776, ambi inclusivi, come pure gli sono state consegnate le filze di atti civili per detti anni corrispondenti ai suddetti protocolli, nelle quali filze ci sono le scritture prodotte nelle cause civili come tanto nell'ufficio primario di queste Comunità come nell'ufficio del Governatore. Lo stesso Cancelliere tiene pure le filze di scritture prodotte nelle cause

civili dei detti anni 1760 sino 1776, notando che le filze stesse contengono non solo le carte prodotte dall'ufficio civile del Governatore, ma anche le carte prodotte nel primario ufficio delle Comunità

E così sono tutte le filze che restano conservate nell'archivio n. 204

Processi subordinatori n. 24

Un gran fascio di carte vecchie, logore e fracide

Un altro fascio simile

Due fasci di carte civili sciolte.

\*

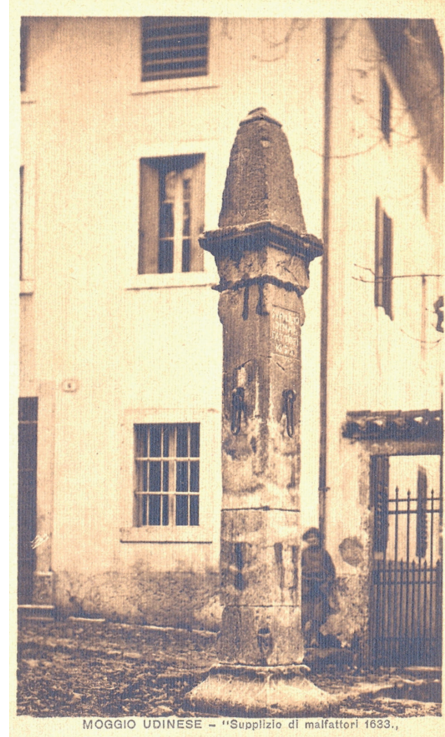
*27 aprile 1777 - Lettera del Luogotenente Zan Alvise Mocenigo ai Provveditori sopra Feudi (4)*

Le carte tutte attinenti ai beni, rendite, diritti e prerogative del feudo di San Gallo di Moggio indicate dagli annessi inventari vengono rassegnate a codesto Eccellentissimo Magistrato in una cassa ben condizionata, il che tutto fu prodotto con benemerita esattezza dal Perito Fiscale Alvise Duodo, da cui furono pure in pari tempo consegnate a questo Monsignor Arcivescovo le carte del feudo suddetto appartenenti allo spirituale ministero. Adempito questo dovere, supplicando le Eccellenze Vostre di un benigno riscontro di ricevimento, ho l'onore di baciare a cadauna di loro devotamente le mani.

*Fonti presso l'Archivio di Stato di Venezia: (1) Senato Deliberazioni Roma Expulsis Papalistic filza 108; (2) Ibidem filza 114; (3) Provveditori sopra Feudi busta 431; (4) Ibidem busta 434.*



La Torre Medioevale, antico bastione dell'abbazia fortificata risalente al XII sec., detta 'le Prigioni', per l'uso che se ne fece durante il periodo napoleonico (fondo Friuli - Civici Musei).



La Berlina "Supplicio malfattori 1653", nella sua vecchia collocazione in una cartolina dei primi del Novecento, edizioni Massimiliano Treu, Moggio Udinese. La cartolina riporta erroneamente la data 1633 (coll. B. Lucci).